ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4. arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 8/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 1 Maggio 1905 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8509

IL CONVEGNO DI VENEZIA.

La partenza di Goluchowski.

VENEZIA 30 (N). Stamane alle 10 il conte Goluchowski accompagnato dal conte Tittoni, dagli ambasciatori d'Avarna e Lützow, dal suo segretario Gayern e dal sindaco Grimani, si recò all'Esposizione. Fu ricevuto alla soglia del palazzo dall'onor. Fradeletto che gli fu guida nella visita delle sale. La visita durò circa due ore.

VENEZIA 30 (N). Il conte Goluchowski partì col treno delle 14.10 per Vienna. Si recarono alla stazione a salutarlo il conte Tittoni, il duca d'Avarna, il conte Lützow, il sindaco e le altre autorità. Mentre si attendeva la partenza del diretto per Vienna, Tittoni e Goluchowski si trattennero in cordialissimo colloquio. Goluchowski salì quindi nello steepingcar assieme al barone Gayern e al deputaso ungherese Radicics. I due ministri si scambiarono nuove strette di mano.

Ad ore 15 il conte Tittoni, il duca d'Avarna ed altre personalità, con una lancia a vapore dell'Arsenale fecero una gita nell'estuario visitando Murano e Burano. Tittoni partirà domani ad ore 8.20 per Milano.

BERLINO 30 (N). La „Nordd Allgemenie Zeitung" parlando del convegno di Venezia scrive: Per apprezzare tutta l'importanza di questo convegno basta ricordare quante volte e con qual tono di sicurezza nella stampa francese ed anche in parte nella stampa inglese si sia affermato che la Triplice ha cessato d'esistere da un pezzo. C'erano degli zelanti i quali s'affaticavano a dimostrare ogni momento che i giorni della Triplice erano contati e che l'Italia aspettava ansiosa l'ora di potersi liberare dai vincoli dell'alleanza. Ad onta delle più decise dichiarazioni degli uomini di Stato italiani, si è insistito nel ripetere che la Triplice impone all'Italia intollerabili oneri militari e che s'inceppa la politica italiana. Durante l'ultimo periodo che precedette la recente rinnovazione della Triplice i tentativi di distruggere l'alleanza ebbero di mira particolarmente la Germania, ma essendo fallito il giuoco, gli stessi elementi avversi alla Triplice diressero i loro sforzi a turbare i rapporti fra l'Italia e l'Austria. Ora il convegno di Venezia è una chiara risposta a tutti questi intrighi, giacchè come fu constatato e da parte austriaca e da parte italiana il convegno non ha lo scopo di appianare differenze, ma oltrechè essere un atto di cortesia, esso è una manifestazione dell'inalterata intimità dei rapporti esistenti fra i due Stati alleati.

In Germania il convegno fra Tittoni e Goluchowski è considerato come una novella e consolante conferma delle tendenze pacifiche della Triplice alleanza.

Una sorpresa al convegno.

Il „Giornale d'Italia" di Roma e la „Sera" di Milano narrano di una sorpresa organizzata da ignoti.

Sul tavolo nella sala dove doveva tenersi il convegno, furono trovate due grandi buste cogli indirizzi dei due uomini di Stato; appuntato sopra ogni busta un biglietto di visita recante un nome di signora, il che poteva lasciar supporre che si trattasse di un presente. Le due buste erano state recate da due gondolieri di „casada", con incarico di consegnarle al momento del convegno.

Le buste che i due ministri aprirono subito contemporaneamente, contenevano due fascicoli in pergamena, composti di vari fogli; ad un nastro tricolore erano attaccati la medaglia coniata per il vietato comizio interprovinciale di Venezia contro i fatti d'Innsbruck ed un foglietto volante con soprascritta. Stampate sul frontispizio erano le seguenti parole: „Convegno regionale veneto di protesta contro le offese alla nazionalità italiana in Austria. — Venezia, 18 decembre 1904". Il foglietto volante attaccato al nastrino colla medaglia, recava un indirizzo della sezione veneziana della „Trento-Trieste".

Intorno all'incidente è stata aperta una inchiesta.

UN SUCCESSO RUSSO in Manciuria.

PIETROBURGO 30 (Ag. tel. di Pietroburgo). Un telegramma del generale Linievich allo czar in data 29 corr. dice: Le truppe russe attaccarono i giapponesi presso la città di Tunghuscian e ne li scacciarono successivamente da cinque posizioni, occupando Tunghuscian stessa.

LA FLOTTA DI ROSCHDESTVENSKI.

HONGKONG 30 (Reuter). Il piroscafo „Stettin" avvistò la notte di martedì nella baia di Camsanh da 30 a 40 navi della flotta del Baltico. Sulla coperta avevano grandi quantità di carbone. Per mezzo di segnali fu ordinato allo „Stettin" di fermarsi e gli furono rivolte varie domande. La squadra era pronta a mettersi in viaggio.

LA QUESTIONE MAROCCHINA.

TANGERI 30 (Reuter). Le ultime notizie da Fez rilevano che le trattative della missione francese fanno poco progressi. L'inviato tedesco Tottenbach disse oggi in un'intervista con un giornalista che quantunque la Francia si sia offerta di entrare in trattative, la Germania non può commettere l'errore di stipulare accordi privatamente, mentre esiste un trattato internazionale. La Germania ed il sultano del Marocco sono membri della convenzione di Madrid e la missione di Tottenbach sarebbe di vegliare acchè questa convenzione sia rispettata.

La ripresa del movimento rivoluzionario in Polonia.

Sanguinoso conflitto a Censtochau.

BERLINO 30 (N). Si annunzia la ripresa del movimento rivoluzionario in Polonia. Si crede che domani in tutti i centri industriali, Varsavia, Lodz, Domcrova, Sosnovice ecc. si proclamerà lo sciopero; gli operai scenderanno nelle vie a dimostrare pacificamente il loro malcontento, essi inviteranno le classi intellettuali ad unirsi a loro. Domani la Borsa e le Banche di Varsavia rimarranno chiuse.

A Censtochau lo sciopero è già scoppiato; tutti gli operai dei sobborghi si raccolsero iersera nel centro della città per reclamare la liberazione di alcuni operai arrestati; la truppa affrontò la folla trattenendola per tre ore, poi la fanteria sparò uccidendo quattro persone e ferendone molte altre.

Combes e le riforme democratiche.

PARIGI 30 (N). In occasione dell'inaugurazione di un ponte sulla Charente, l'ex-presidente dei ministri Combes tenne un discorso politico in cui disse fra altro che egli intende appoggiare il ministero fino a tanto che esso governerà con l'appoggio della Sinistra e rimarrà fedele al suo programma.

Osservò che tanto il Governo quanto la commissione della Camera trattano con la più larga benevolenza la questione della separazione. Infine rivolse al Governo un appello esortandolo a mantenere il necessario accordo con la maggioranza, per poter compiere con essa il programma delle riforme democratiche.

Un monumento dell'indipendenza italiana a Parigi.

PARIGI 30 (N). Il „Temps" dice: Un comitato italiano si è costituito per offrire alla città di Parigi un monumento a ricordo della lotta sostenuta dai due paesi per l'unità italiana. Il conte Trezza di Musella ha accettato la presidenza del comitato che comprende pure una sessantina di deputati.

LA RIVOLTA NEL YEMEN.

Un'occupazione inglese in Arabia.

PARIGI 30 (N). Telegrafano da Costantinopoli al „Temps" che la voce della capitolazione di Sanaa è confermata ufficialmente. Il capo dei ribelli entrò nella città rilasciando in libertà il governatore generale e il maresciallo Riza pascià. Gli arabi assediano ora Manecha che è difesa da 5 mila uomini di truppe turche e contiene numerose munizioni. La provincia del Yemen si considera come perduta per i turchi in vista dell'impossibilità di organizzare una seria spedizione contro i ribelli.

Gli inglesi sbarcarono, a quanto si dice, marinai e cannoni a Koweyt, nel golfo persico ed eressero fortificazioni sulle quali fanno sventolare la bandiera inglese. La Porta protestò presso l'ambasciata inglese a Costantinopoli e presso il Foreign Office a Londra.

IL PAPA E I DEMOCRISTIANI.

ROMA 30 (N). E' imminente un nuovo documento pontificio contro la democrazia cristiana. Sarà redatto in lingua italiana. In esso Pio X dichiarerà che intende di dare assetto definitivo all'azione cristiano sociale, sempre però d'accordo con l'opera dei congressi e sotto la direzione dei vescovi. Il papa colpirebbe così nuovamente i democratici cristiani autonomi chiamando funesta la loro opera dannosa alla chiesa cattolica.

La nave di Charcot acquistata dall'Argentina.

BUENOS AJRES 30 (N). Il Governo argentino ha acquistato il „Français" per stabilire dei posti meteorologici nella varie stazioni di svernamento della spedizione Charcot. Questo acquisto dovrà essere ratificato dal congresso. Charcot sarebbe incaricato di condurre la nuova spedizione progettata per il mese di novembre prossimo. Charcot e i suoi compagni si imbarcheranno per la Francia l'8 marzo a bordo dell'„Alg...

Guglielmo II. a Bari BARI 30 (N). Stamane gli imperiali si recarono alla cattedrale, acclamati lungo il percorso dalla folla assiepata dietro i cordoni di truppa. Visitarono l'interno della chiesa dove furono loro mostrate numerose pergamene, bolle pontificie e diplomi normanni e svevi. Gli imperiali si recarono quindi a San Nicola, presso San Gregorio; gli imperiali furono incontrati dal gran priore Piscitelli-Taeggi con una rappresentanza del capitolo palatino in cappa magna. Gli imperiali visitarono la basilica soffermandosi al sepolcro della regina Bona.

Come sta Roosevelt? GLENWOOD SPRINGS (Colorado) 30 (N). Qui si mantiene ostinatamente la voce che il presidente Roosevelt sia malato. Il suo segretario privato però smentisce questa voce e dice che il presidente ha soltanto bisogno di riposo.

Il ritorno di Loubet a Parigi. PARIGI 30 (N). Il presidente Loubet è ritornato qui stamane.

Re Edoardo a Parigi. PARIGI 30 (N). Re Edoardo assistette stamane ad un servizio divino nella chiesa anglicana. Ritornato quindi all'hôtel conferì all'ammiraglio Fournier, il quale fu presidente della commissione d'inchiesta per l'incidente di Hull, la gran croce dell'ordine dei SS. Michele e Giorgio. Nei registri esposti all'hôtel si inscrissero tra altri il ministro degli esteri Delcassè e l'inviato giapponese dott. Motono.

Un grande incendio nel politecnico di Mosca.

MOSCA 30 (Ag. tel. di Pietroburgo). Nel museo del politecnico un grande incendio distrusse la sezione di architettura; la sezione di fisica provvista di costosi apparati, la biblioteca e la sezione d'agricoltura rimasero gravemente danneggiate. Le raccolte rappresentanti il valore di parecchi milioni non erano assicurate che per soli 160.000 rubli.

Un contadino assassinato.

UDINE 30 (N). A Tarcento si trovò oggi assassinato entro un canale un contadino del luogo. Mancano particolari.

Suicidio dal ponte di Cividale.

CIVIDALE 30 (N). Nel pomeriggio si uccise a Cividale, gettandosi dal ponte sul Natisone, certo Tamburlini di 36 anni, udinese, agente di negozio, ammogliato con figli. Si sfracellò le gambe ed il cranio

Micidiale cataclisma in America.

LOREDO (TEXAS) 30 (N). Ieri imperversò qui un violentissimo „tornado" accompagnato da forti acquazzoni e grandinate. Molti edifici furono distrutti. Circa 25 messicani furono sepolti sotto le macerie delle case rovinate.

Precipitata nella gabbia dell'ascensore.

MILANO 30 (N). Oggi la signora Barbara Villa, sessantenne, proprietaria d'un negozio di mode, si recò a trovare la figlia Giulia, moglie del dott. Caccia, in via Cordusio 8 al III. piano. Salì con l'ascensore. Giunta al ripiano fece atto di uscire, ma per una falsa manovra l'apparecchio continuando a sollevarsi rovesciò la disgraziata che precipitò nel vano. Ebbe il cranio sfracellato.

CRONACA LOCALE

IL CONVEGNO *degli studenti universitari.*

Il convegno organizzato dagli studenti triestini ebbe ieri il migliore successo. L'adesione degli studenti d'ogni terra italiana fu larga ed entusiastica; trentini, dalmati, istriani e friulani si associarono agli studenti triestini nella protesta contro la soppressione della Facoltà italiana e contro il nuovo sfregio e il nuovo danno che ne derivano alla causa universitaria.

Alla Società degli studenti.

Erano più di duecento gli studenti universitari intervenuti al convegno. Alle 10, agli ospiti fu offerto un „vermouth" nella sede della Società degli Studenti triestini.

Il presidente dott. *Quarantotto* diede loro il benvenuto nel nome di Trieste, fiera di ospitar tanti baldanzosi giovani delle diverse terre ove più sacro è il culto degl'ideali di patria e libertà, qua accorsi con alto entusiasmo, rinnovando gloriose tradizioni. La lotta per l'Ateneo di Trieste richiede oggi più che mai tutte le energie, essa che simboleggia, radioso culmine, uno dei massimi nostri postulati e che collocò gli studenti in prima fila contro gli avversari dell'italianità. Con sicura fede nei destini della causa saluta gli intervenuti, augurando il raggiungimento dei comuni ideali.

Vivissimi applausi rispondono all'oratore e tutti quindi si portano nella sala della „Minerva", dove deve tenersi l'adunanza.

Alle 11 precise incomincia il Congresso, che vien dichiarato aperto dallo studente *Mestron*, presidente del Comitato convocatore.

L'oratore saluta fraternamente i colleghi, anche a nome di Trieste, lieta di accogliere, per un'alta protesta civile, i figli delle provincie sorelle nel nome di Dante e della patria. La sala in cui il congresso si è raccolto, parli con le sue tradizioni antiche di gloria italiana al cuore e alle menti dei convenuti e queste memorie sieno conforto e sprone (vivissimi applausi.

A presidente viene, quindi, nominato per acclamazione, lo studente trentino Ambrosi, a segretario Defiori.

Ambrosi parla felicemente degli scopi a cui il congresso tende e stigmatizza il Governo, che trasformò la questione universitaria, da una questione puramente e semplicemente di cultura, in una questione politica. Gli studenti e il popolo italiano sono certi tuttavia di conseguir vittoria, poichè hanno dalla loro il buon diritto e la giustizia (applausi).

Bidoli, relatore, tratteggia per sommi capi l'ultima fase della questione universitaria: dalle gesta dei tedeschi che portarono alla chiusura temporanea della Facoltà giuridica d'Innsbruck, dall'agitazione fatta dai pangermanisti perchè fosse allontanata da Innsbruck, all'accondiscendenza del Governo ad accontentarli, facendo più di quanto essi domandavano, sopprimendo la Facoltà giuridica, l'unico istituto superiore dove gli italiani potessero dedicarsi agli studi in lor lingua, lasciando che venisse duramente riaffermato, contro i diritti degli italiani, il carattere esclusivamente tedesco dell'università enipontana.

Pervan parla a nome degli studenti dalmati, per i quali aderisce al congresso e riafferma che l'Università italiana deve sorgere soltanto a Trieste.

Bonis porta il saluto degli studenti istriani, i quali si associano alla proposta agitazione più intensa contro il Governo che ha voluto escogitare fisime costituzionali nella questione universitaria, a danno degl'italiani.

Affida alla storia di giudicare i fatti d'Innsbruck e le conseguenze che ne trasse il Governo. Il § 19 della Legge fondamentale dello Stato assicura agli italiani l'istruzione superiore nella loro lingua: in applicazione di esso, il Governo ha soppresso la Facoltà giuridica! Tale fatto basta a giustificare la più vasta e intensa agitazione, alla quale l'oratore invita tutto il popolo italiano ed anche i Comuni.

Scotoni di Trento, accolto da alte grida di „viva Trento!", dopo felice ed efficace esordio, non si meraviglia, data la stranezza delle nostre condizioni, che queste non sieno conosciute ed apprezzate giustamente da chi non ne è testimone diretto o vittima, e che ai lamenti degli italiani si risponda da qualche parte con l'accusarli di persecuzione. L'oratore oppone pochi fatti: scuole popolari e ginnasi tedeschi in città italiane, rifiuto semisecolare dell'università, quindi istituzione della Facoltà monca in terra tedesca, saccheggio della stessa per opera dei tedeschi e infine sua soppressione! Accusa il Governo di non aver provveduto all'ulteriore funzionamento della Facoltà italiana, con che si diè soddisfazione alle violenze dei tedeschi. Dice che rimandando la questione universitaria italiana al Parlamento, ne fu intonato il „de profundis". Ma la questione universitaria – esclama l'oratore – non morrà, poichè un braccio tenace l'afferra e tiene alta, malgrado tutto. Il congresso odierno ne è arra. Di promesse gli italiani ne hanno abbastanza. Essi si mettono in marcia, con gli studenti all'avanguardia (vivi applausi).

Pellis, friulano, interpreta il pensiero comune suggellato a Innsbruck gridando: Trieste o niente!

Tamaro dice che la questione universitaria italiana è stata una serie di menomazioni. La Facoltà giuridica rappresenta menomazione del nostro diritto a una università completa. Poi ci fu tolta anche la Facoltà. Queste condizioni di cose non umilia gli italiani, ma li offende e indigna. Non deve sorprendere se la voce di protesta non fu accolta; giova continuare l'agitazione, perchè si ripercuota sempre più forte ed ampia. L'oratore chiude invitando a nuova energia nella lotta per un ideale che posa nel giusto e mira in alto (applausi).

Il relatore *Bidoli* propone all'approvazione l'ordine del giorno, che fu approvato nell'adunanza tenuta dagli studenti trentini a Trento, il 16 aprile scorso, e già pubblicato. L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. E il Congresso vien chiuso.

Durante il Congresso pervennero alla presidenza parecchie adesioni: fra altre, quelle della „Trento e Trieste" di Venezia e del Circolo accademico italiano di Vienna.

Il banchetto.

La maggior parte degli studenti assistè quindi alla conferenza di Giovanni Marradi. Tutti si ritrovano poi al „Buon Pastore alle 2, per il banchetto.

Allo spumante, il dott. Quarantotto inizia brillantemente la serie dei discorsi e inneggia all'avvenire. Lo seguono Veronese e Ambrosi che bevono alla università italiana e a Trieste. Parlano ancora, applauditissimi, gli studenti Bonis, Petris, Dudan, il dott. Spadon, l'avv. Mrach e lo studente Finzi. Viene poi data lettura delle ulteriori adesioni pervenute, fra cui i telegrammi del Circolo degli studenti italiani di Graz e della Società degli studenti della Dalmazia.

L'avv. Vidacovich, accolto da applausi e da grida di „evviva la Giovine Trieste!" annuncia che il poeta Marradi si è arreso al desiderio dei giovani di averlo fra loro e verrà fra poco. Poco dopo, infatti, il poeta comparisce, accompagnato dall'on. Hortis, da Riccardo Pitteri, da Alberto Boccardi e da altri. Lo accoglie un'ovazione altissima fra il canto di inni patriottici. Giovanni Marradi, commosso, dice vive parole di ringraziamento. Si vuole da lui che reciti qualche brano dei suoi versi ed egli, prima riluttante, finisce con l'acconsentire e recita armoniosamente alcuni canti. Un immenso applauso ne corona la chiusa.

Si invitano poi insistentemente a parlare Attilio Hortis e Riccardo Pitteri; e Hortis e Pitteri parlano inneggiando ai giovani e alla patria.

La riunione si scioglie quando Marradi si ritira, salutato fin sulla via da calorosi evviva. I giovani, dopo essersi dato appuntamento alla „Giovine Trieste" per le sei e mezzo, si disperdono.

La lettura di Giovanni Marradi.

Mezzogiorno: tentennamenti di luce mite fra le penombre, e sprazzi di cappellini più vividi nella platea stipata di belle signore: fra la folla maschile un insolito numero di giovani, per l'invito diramato dalla Società di Minerva e dalla Società Filarmonico-Drammatica a tutti gli studenti convenuti ieri a Trieste. La persona del poeta, l'eleganza del dicitore, la natura dell'argomento, la scioltezza nell'annodare e nello sciogliere entro un'ora le varie fila prese tra mani, convenivano perfettamente a questa bella assemblea: Magro, di un'aristocratica magrezza boitiana, due lunghi mustacchi sciolti all'aria, capricciosi, lo sguardo raccolto dietro lo scintillio delle forti lenti, ma la voce tutta spiegata alla sua musica calda e carezzevole, Giovanni Marradi, accolto da un festoso saluto all'entrare, chiamato e richiamato da applausi interminabili prima di lasciarlo partire, ricondusse in un discorso semplice e leggiadro a un interessante periodo di transizione nella poesia italiana.

Dal Prati al Carducci. Del Carducci ormai poco di nuovo v'è da dire dopo le diecimila pagine scritte su lui nella recente apoteosi cui partecipò tutta Italia; ma del periodo che immediatamente lo precedette, del periodo nel quale egli, ascoso, si venne formando, ormai quasi tutto è da ricordare come cosa nuova: poichè il grande poeta, sorgendo da quella generazione, schiantandone con la sua forza gli errori, dissolvendone con la sua lucida visione le aspirazioni incomposte, la ridusse in tanta ombra e in tanto oblio, che quel periodo sembra ormai più lontano del più lontano passato.

Corre l'opinione comune che fossero tempi di letteratura infelici e vuoti. Il che in tutto non può dirsi: e il Marradi dimostrò ieri nel suo elegante discorso come fossero piuttosto tempi senza determinatezza e senza guida. Il Prati e l'Aleardi conducevano lo stanco romanticismo sulle sue ultime vie; onde ebbero a sottostare a severo giudizio nella reazione dei posteri; mentre pur dell'uno e dell'altro, tra i fiacchi idealismi e le verbosità incorporee, si debbono rintracciare e salvare pagine poetiche di ispirazione fervente e di nobile forma: basti citare dell'Aleardi *I sette soldati*, del Prati il famoso *Canto d'Igea*. Insofferenti di quell'estremo idealismo romantico, i giovani d'allora tentavano levarsi a tumulto ribelle, e innovare: prendevano a loro maestri i primi „poeti dannati" della letteratura mondiale: il Baudelaire, il De Musset, il Heine; sventolavano la bandiera del verismo, della realtà spinta fino alla crudezza e al gusto del volgare, mettevano i confini della poesia da una parte al regno degli spettri, dall'altra all'osteria, alla bettola e perfino alla cucina; fissavano nell'arte l'apparizione fuggevole della sregolata *bohême* lombarda, della quale Emilio Praga e Arrigo Boito erano i più bollenti campioni.

L'Italia stava intenta a queste voci forzanti l'originalità e strenanti l'arte fino a desiderare di svincolarva da ogni metro, da ogni disciplina, ed ancor dalla grammatica stessa: porgeva orecchio a poeti di più casta misura e di più temprata originalità quali lo Zanella e il Betteloni; si preparava a scoppiare tutta in una esaltazione frenetica per le *Postuma* dello Stecchetti, che davano al verismo la sua nota più accesa; appena appena si lasciava molcere l'orecchio dalla limpida, ben composta e serena idealità del Panzacchi, che facea parte da sè, modestamente e nobilmente: il Cavallotti, ultimo romantico, fustigava con satirica ferocia l'ascendente verismo. Di una sola cosa nessuno sapeva accorgersi: che fossero apparsi i *Levia Gravia* di Enotrio Romano, la prima poesia virile di Giosuè Carducci: troppo discosto era questo „scudiere dei classici" dall'imperversare dell'arte d'allora, e troppo altamente nuove le sue novità perchè potessero penetrare nel gusto.

La grandezza del Carducci fu conosciuta e salutata, con la gioia di una liberazione, pur fra un uragano di dissonanze, appena nel decennio successivo, quando egli sfolgorò in faccia ogni consuetudine dell'„usata poesia" con le *Odi barbare*. Da allora egli fu il maestro. A lui si strinsero i giovani. Quanti ebbero gusto sano e dignità di concepimenti impararono da lui la disciplina dell'arte: da lui che, anima di ribelle, ma solitaria e fortificata dai propri studi, era stato appena lievemente intaccato nella sua poesia giovanile dalle forme estrose che le ribellioni assumevano in tutti gli altri poeti di quell'epoca di transizione. Il verismo, nonostante i suoi errori, gli aveva liberato il cammino dalle scorie del romanticismo: su questo ascendente cammino, che viene ai giorni nostri, lo seguì con rapidi e sintetici tratti il Marradi, chiudendo con lui l'evocazione di quel momento letterario d'Italia nel quale l'ideale e la verità, divenuti maniera l'uno e l'altro e contraffatti smodatamente, l'uno contro l'altro sostennero una lotta che parve allora titanica e che oggi, dopo brevi anni, è quasi dimenticata.

L'attenzione alla lettura fu intensa e il piacere dell'uditorio molto vivo, e tutti i versi che il poeta interpolò nel suo discorso, man mano che ne evocava i cantori, ebbero dalla sua voce un'affascinante armonia.

* Dopo la conferenza i direttori della Minerva e della Filarmonico-Drammatica offersero a Giovanni Marradi un banchetto nella sede della Filarmonica.

Allo sciampagna il dott. Lorenzutti porse al gentile ospite caldi saluti in nome delle due Società, e il poeta rispose con parole di caldo affetto per Trieste. Giovanni Marradi brindò quindi ad Attilio Hortis, Riccardo Pitteri e Cesare Rossi, in nome dei quali Attilio Hortis ringraziò.

* * *

Giovanni Marradi, in segno di riconoscenza per l'accoglimento festoso avuto ieri, prima di lasciare la nostra città, vuol offrire ai soci della Minerva e della Filarmonica una particolare serata in cui dirà propri versi. Il ritrovo è per questa sera, lunedì primo maggio alle 8 precise, nella sala della Minerva, avendo l'illustre poeta desiderato un ambiente più limitato e raccolto.

Primo maggio. Il terzo lustro è quest'oggi da che l'idea della festa mondiale dei lavoratori si attuò per la prima volta. Tre lustri: non sono gran tempo: e rappresentano tuttavia una evoluzione immensa, tra il sentimento trepido, quasi angoscioso, onde il lavoro umano considerava ancora i diritti suoi quando la festa si celebrò per la prima volta, e la coscienza serena e tranquilla con la quale esso guarda oggi al presente e all'avvenire, mentre per un giorno depone gli strumenti della fatica e si allieta di contemplare la visione confortatrice della sua forza concorde e feconda. Primo maggio: il sole di primavera splende sulla moltitudine di mani intrecciate che oggi formano su tutta la terra la immensa umana ghirlanda. Così possa questo sole, negli anni che verranno, come in questi primi tre lustri, illuminare le fronti che levano la loro tranquilla serenità al suo raggio: le fronti di quelli che hanno lavorato, che hanno il conscio orgoglio del lavoro compiuto e che sentono l'onda della loro forza trasmutarsi in onda di giusta allegrezza.

* Alla festa di maggio partecipano anche i tipografi astenendosi dal lavoro nella giornata d'oggi e nella notte prossima. Oggi dunque il „Piccolo della sera" non esce; una nostra edizione uscirà domani nella mattinata, nel formato del numero odierno.

Omaggi al maestro Giuseppe Rota. Ieri a mezzodì, nella sala di canto della civica scuola di Città vecchia, il maestro Giuseppe Rota fu fatto oggetto di filiali omaggi da parte dei suoi allievi adulti, adolescenti e fanciulli, componenti il coro della civica Cappella di S. Giusto. La festicciuola, alla quale era presente anche il maestro Debegnac, riuscì commoventissima. Il buon maestro quando comparve fra i suoi allievi, al braccio della consorte, fu salutato da una salva di battimani, mentre un fanciullo con gentile pensiero offriva alla signora Rota un ricco mazzo di fiori. Il cantore sorvegliante sig. Roberto Caucich, il quale aveva la direzione della riuscitissima festa, prese la parola rilevando le doti dell'egregio maestro al quale la nostra città deve riconoscenza oltre che per l'onore che le arrecò come musicista, anche par l'opera sua di filantropo a pro' dei sordomuti.

Il sig. Caucich chiude il discorso presentando al maestro l'omaggio degli allievi tutti, cioè uno splendido album con dedica su pergamena, lavoro pregevole dell'allievo sig. Durissini.

Il maestro vivamente commosso ringraziò i suoi cari allievi, dichiarando che il loro presente sarà uno dei più cari ricordi della sua lunga carriera.

Il quindicenne P. Politschar, a nome degli allievi suoi coetanei, rivolse quindi al maestro un caldo saluto e ringraziamento.

Quindi fu scoperto un quadro appeso alla parete, che il Politschar offerse personalmente in dono al suo maestro. E' il ritratto a crayon del M.o Rota, opera riuscitissima del giovanetto Politeschar, ch'è uno dei migliori allievi della scuola Industriale. Il M.o Rota, impossibilitato a parlare per la commozione che lo dominava baciò piangendo il giovanetto.

Poi parlò il sig. Carlo Comar, il quale

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (131

XV.

La banca Wilson ha la sua sede nella via principale di San Luigi. E' un vasto caseggiato a due piani, di architettura severa e pesante. Appena entrati dal portone, si vede un grande cortile circondato da portici. E' sotto questi portici che si aprono gli uffici della banca. L'ufficio cassa è a destra, e consiste in una grande stanza divisa in due parti da una specie di cancello, alto non più di due metri, in cui si aprono degli sportelli, dietro ai quali stanno i vice-cassieri incaricati dei pagamenti e delle riscossioni. Il cassiere capo è in fondo a questa metà della stanza, seduto dinanzi ad una scrivania posta vicinissima ad una grande cassa forte di acciaio.

L'altra metà della stanza è riservata al pubblico, che è sempre numeroso.

Nonostante le somme ingenti che si trovano nella cassa forte, l'ufficio cassa non presenta il solito spettacolo di porte ferrate, di grossi catenacci, nè di pareti foderate in ferro. Solamente le finestre erano munite di inferriate e del resto esse guardavano sul giardino della casa, un giardino cintato da un alto muro.

La porta dell'ufficio cassa era di legno e alla sera veniva chiusa con due serrature.

Sebbene la banca Wilson esistesse da quasi mezzo secolo, non aveva mai sofferto alcun tentativo di furto. Alla notte un guardiano passeggiava di continuo sotto il porticato del cortile, con l'orecchio attento al minimo rumore.

Alla sera il capo cassiere chiudeva la cassa forte, poi la porta dell'ufficio e saliva nell'appartamento privato del signor Wilson per consegnargli le chiavi.

Il banchiere era un uomo sui quaranta anni e solamente da dieci anni, alla morte del padre, era alla testa della sua banca. Aveva avuto una gioventù spensierata. Aveva viaggiato molto e goduto assai, ma il signor Wilson poteva spendere allegramente, giacchè gli affari della banca fruttavano somme considerevoli.

Anche quando dovette prendere in mano le redini dell'azienda, non gli riuscì di dimenticare la sua passione per i divertimenti. Nessuno lo aveva mai veduto toccare una carta da giuoco, ma egli amava i pranzi luculliani, le cenette nei gabinetti riservati a quattr'occhi con una bella donnina, i balli, le corse. Alla notte, quindi rincasava tardissimo e, naturalmente, alla mattina si alzava tardi.

Come mai Bertuins conosceva perfettamente le abitazioni del banchiere e della sua casa?

E' presto detto. Un cameriere francese licenziato dal signor Wilson, al solo scopo di chiacchierare gli aveva narrato dall'a alla z, tutto quanto riguardava il banchiere, e Bertuins lo aveva lasciato parlare con piacere, giacchè aveva subito compreso come da quelle informazioni avrebbe potuto trarre profitto.

Così il birbante sapeva che il cassiere consegnava le chiavi della cassa e della porta dell'ufficio al signor Wilson, che questo rinchiudeva le chiavi nel tiretto di una piccola cassa forte che esisteva nella sua camera da letto, che l'appartamento del banchiere era deserto nella prima parte della notte perchè la servitù abitava al piano superiore, che la stanza in cui dormiva era prospiciente al giardino e che, infine, una piccola scala di servizio metteva dall'appartamento all'ufficio cassa.

Ma Bertuins non s'era limitato a questo. Egli aveva seguito a lungo il banchiere durante la notte, aveva riconosciuto la finestra della sua camera da letto, aveva calcolato l'altezza del muro di cinta del giardino, e, finalmente, s'era assicurato che nel giardino non si trovassero cani i cui latrati potessero dare l'allarme.

Egli aveva però compreso come da solo non sarebbe riuscito nel lavoro che aveva intenzione di compiere. Gli occorreva un compagno fidato, un uomo risoluto, coraggioso, deciso. Ecco perchè aveva invitato il cacciatore a divenirgli complice.

— E adesso che siamo d'accordo in linea generale, veniamo ai particolari. Come penetreremo nella banca? - domandò Fourmier.

— Per mezzo di una scala a mano che io mi procurerò facilmente. La faccenda non presenta difficoltà....

— E se venissimo sorpresi?

— Non lo saremo.... ma in ogni modo porteremo con noi i nostri coltelli. Con essi si lavora benissimo senza far rumore.

— Quando agiremo?

— Magari questa sera... E' necessario sapere se nella casa vi sia una forte somma.

— E come lo saprai?

— Passeggiando dinanzi al palazzo della banca Wilson e tenendo d'occhio i fattorini che verso le quattro del pomeriggio rientrano con le esazioni fatte dai privati e dalla banca dello Stato. Se le borse dei fattorini sono rigonfie è segno che durante la notte la cassa sarà ben fornita.

— Andiamo dunque a metterci in sentinella in vicinanza della banca Wilson. Dacchè è necessario fare il colpo, preferisco farlo oggi piuttosto di domani - disse Fourmier con impazienza.

— Hai ragione, non si ha mai troppa fretta di diventare milionari.

E i due uomini ritornarono verso la città e si diressero alla banca Wilson.

Poco mancava a suonare le quattro ore, quindi la loro attesa non fu lunga. Uno dopo l'altro videro entrare nel palazzo della banca cinque fattorini in uniforme, le cui borse di pelle gialla a tracolla erano rigonfie.

E' per stanotte - disse Bertuins all'orecchio del suo complice.

— Resta inteso. Occorrono ordigni?

— Non te ne curare. Penso io a tutto. Adesso andiamo a mangiare un boccone. Pago io, giacchè tu non hai più uno spicciolo.

— E tu?

— Ho ancora quattro dollari, ricavati dalla vendita di un orologio d'oro che ho involato ieri sera ad una signorina mentre entrava in teatro.

— A che ora pensi di fare il colpo?

— Non prima del tocco, quando le vie sono deserte ed oscure. Il banchiere non rincasa mai prima delle tre.

I due amici si recarono in un umile ristorante dove mangiarono con appetito. I birbanti non hanno mai bisogno del bicarbonato di soda per aumentare il loro appetito!

E dopo di aver pranzato, tanto per far venire tardi si recarono in piccionaia al teatro, dove una compagnia italiana di canto rappresentava il «Barbiere di Siviglia».

Verso la mezzanotte i due uomini lasciarono il teatro e la folla andò man mano diradandosi, sicchè una mezz'ora dopo le vie erano deserte.

Bertuins condusse il suo amico in una viuzza assai vicina alla banca Wilson e bussò ad una porta che subito si aprì.

Un vecchio decrepito si presentò dicendo:

— Finalmente, siete qui. Tutto è pronto.

(Continua).

chiuse il suo discorso così: Ed ora uniremo le nostre voci, i palpiti dei nostri cuori, in una sola voce, in un solo palpito, nel voto che al nostro amato maestro, in cambio delle sue fatiche, siano serbati giorni buoni e sereni, apportatori di quelle dolcezze note soltanto alle anime elette, che attraverso alla via non sempre piana, ma spesso cosparsa di rovi e di spine, sanno tenere puro e incontaminato il tesoro degli affetti e della bontà.

Quando la festicciola sembrava finita, entrarono una ventina di giovanetti: i contralto, che cooperarono al concerto datosi anni fa a Venezia e l'allievo Gaetano Furlani ringraziando il maestro a nome di tutti gli allievi che presero parte alla deliziosa gita nella regina del mare, dove grazie alle sue amorose cure ed ai pazienti suoi insegnamenti si fecero tanto onore, con i più fervidi auguri di vederlo ancor per molti anni conservato al loro affetto ed all'arte musicale, offerse al maestro un ricordo dei contralti. Parlò ancora in questo senso l'allievo de Pregl, e quindi il sig. Caucich, il quale espresse a nome di tutti il desiderio che in occasione della riapertura della restaurata navata della basilica di S. Giusto, il coro possa cantare la bellissima messa di S. Sergio del festeggiato M.o Rota ed averlo ancora per quella volta alla loro direzione.

Il maestro fu accompagnato quindi con acclamazioni fino sulla via. Per sottrarsi alla dimostrazione, il maestro dovette salire in vettura.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale: Da Pepi R. perchè Rodolfo K. invece del „zinquantin" el schizza velen corone 1.50.

Il Congresso della Società di pesca e piscicoltura. Ieri alle undici nella sala del Governo marittimo si tenne l'annuale congresso della Società di pesca e piscicoltura marina, sotto la presidenza del cav. Hütterott, presente oltre a numerosi soci anche il cav. Ebner, presidente del Governo marittimo.

Il *presidente* dopo un saluto agli intervenuti, annunciò l'assenza del direttore-cassiere cav. sig. Paolo Stefano Nicolich, da lungo tempo ammalato, e propose che gli fossero inviati saluti ed auguri. L'assemblea approvò.

Il *direttore-segretario* prof. *Antonio Valle* die' quindi lettura d'una esauriente relazione sull'attività sociale pro 1904, accennando alle prestazioni nel campo dell'osticoltura, dei premi ai pescatori di pesci pericolosi e voraci, della vallicoltura, per la quale si dovette incontrare la spesa di 25,000 corone per il macchinario per l'approfondimento della valli pescose. La relazione accenna ancora allo sviluppo del museo di pesca e chiude augurando il massimo svolgimento dell'attività di questo sodalizio.

Aperta la discussione, il cav. *Budinich* tributa elogi alla direzione per quanto ha fatto a pro' della pesca e propone di avanzare domanda alle autorità competenti affinchè venga accordata dai fondi dello Stato una maggiore sovvenzione alla benefica istituzione.

Pres. Annuncia che com'ebbe ad informarlo in questo punto il presidente del Governo marittimo, il Ministero del commercio aveva accordato alla Società una sovvenzione maggiore per il prossimo anno. Propone perciò un voto di *ringraziamento al Ministero e al cav.* Ebner, che molto si prestò per conseguire il desiderato intento. L'assemblea approva.

Il cav. *Nicolò Bartole* dà lettura del bilancio.

Cav. Artelli. Fa notare l'ammontare troppo alto delle restanze dei prestiti ai pescatori per l'importo di 40,000 cor. e raccomanda maggiore energia nell'incasso di queste restanze.

Pres. Conviene sulla giustezza dell'osservazione, ma osserva che quelle restanze si sono accumulate in diciott'anni, cioè dalla fondazione della Società.

Bartoli dichiara che la direzione rivolgerà un monito ai debitori morosi.

Cav. *Budinich* raccomanda oculatezza cogli speculatori e la maggior considerazione per i pescatori poveri.

Si approva quindi il bilancio.

In sostituzione del cap. Nicolich, ammalato, viene eletto a cassiere il cav. Nicolò Bartole, e a direttore il cav. Ivancich.

Alle eventuali proposte il sig. Dollenz, già consigliere municipale, deplora che il Comune di Trieste non abbia provveduto il villaggio di Barcola di un'area per asciugare le reti pescherecce. Propone che la Società invii al futuro Consiglio municipale un memoriale dimostrante la necessità assoluta di questo piazzale.

Davanzo. Riconosce le difficoltà di trovar rive adatte allo scopo, di fronte alle esigenze di una grande città che ha bisogno di un bel passeggio lungo la riva. Non crede però che col memoriale proposto dal sig. Dollenz si possa raggiungere l'intento.

Dollenz osserva che dietro lo stabilimento balneare „Excelsior" si potrebbe avere l'area occorrente.

Artelli. Sa che si sono fatti al Municipio degli studi in proposito e perciò propone che il presidente si abbocchi col podestà per sentire da lui se il momento sarebbe opportuno per risolvere tale questione.

Pres. Si dichiara d'accordo su questo abboccamento.

Davanzo. Vorrebbe completare la proposta Artelli nel senso che dal podestà si recasse una commissione composta oltre che del presidente Hütterott, del presidente del Governo marittimo cav. Ebner, ai quali potrebbero associarsi altri signori.

La commissione riesce composta del presidente della Società, del presidente del Governo marittimo e dei sig.i Artelli, Bartole e Valle.

A revisori vengono rieletti il cap Begna e il cav. Budinich.

Chiuso il congresso, il presidente presenta all'assemblea il prof. Carlo Flegel di Calimnos presso Rodi che legge una diffusa e interessante memoria sulla pesca delle spugne nel Mediterraneo e sui danni arrecati a questa industria marittima, un tempo fiorente, dall'applicazione delle macchine da palombari.

L'oratore deplorò l'esaurimento delle spugne sterminate da queste macchine create da una sete di lucro senza freno. Enumerò le pratiche avviate presso i Governi, i Parlamenti e le Società interessate per combattere questo metodo irrazionale di pesca, aggiungendo che l'opera sua trovò benevola accoglienza da parte dei Governi d'Italia, dell'Austria e della Grecia. Il prof. Flegel in chiusa riscosse calorosi applausi.

La conferenza Podrecca al Circolo di studi sociali. Gli anticlericali combattono quella degenerazione del sentimento religioso, consistente nello sfruttare le credenze confessionali per scopi terreni e particolarmente per conferire prestigio alla politica clericale. E quanti sono sinceri cristiani – disse l'oratore – devono deplorare con me questa deformazione del sentimento religioso, il quale costituisce, è vero, un fondamento universale del pensiero umano, nelle diverse scuole confessionali; ma ciò accade, secondo l'oratore, perchè i tre quarti dell'umanità costituiscono un organismo intellettualmente inferiore. Questa grande parte dell'Umanità ha foggiato i suoi Iddii personificando le sue tendenze, le sue aspirazioni ed i suoi gusti: è la sventura, è l'inesauribile dolore degli uomini - pei quali la società non aveva conforto ed aiuto - che ha creato il bisogno di credere in un mondo soprannaturale di giustizia e di consolazioni. Ma se è commovente questo senso pietoso degli uomini, è disprezzabile quel partito, il quale sfrutta la pietà religiosa per imporre – una volta con i roghi e con le torture – oggi con gl'intrighi e le subdole influenze, la tirannia sociale.

Poichè il progresso della società umana non si svolge sotto la influenza della predicazione morale, ma per l'impulso dei bisogni materiali dell'esistenza, gli uomini devono mirare sopratutto alla conquista di un regime nel quale sia possibile la massima soddisfazione di tali bisogni, perchè è dal benessere materiale che germoglia la felicità morale. I clericali attraversano invece in ogni modo al popolo le vie per pervenire a tale conquista. Essi, durante i molti secoli della storia umana, hanno benedetto la schiavitù e la servitù della gleba, salvo, poi, a cose fatte, ad arrogarsi essi il merito della sparizione di tali ignominie. Il partito clericale è perciò e rimane il più tenace puntello di ogni causa reazionaria.

Il pubblico numerosissimo, accorso nel salone del Circolo ieri, a mezzogiorno, applaudì con grande calore durante e in chiusa della brillante e dotta conferenza, l'oratore sig. Guido Podrecca, direttore dell'„Asino" e redattore dell'„Avanti" di Roma.

Congressi sociali. Ieri alle 4 nella sala dell'edificio di Borsa si doveva tenere l'annunciato congresso del Consorzio dei liquoristi. Alle quattro e mezzo il presidente sig. Castro, rilevando l'esiguità degl'intervenuti dovuta particolarmente al fatto che ieri ricorreva la Pasqua dei greci, i quali rappresentano la maggioranza dei consortisti, trovò di rimandare il congresso, che si terrà invece mercoledì 10 corr., alle otto e mezzo di sera.

Nomine. L'aggiunto giudiziario dott. Amedeo Mattioni del Giudizio distrettuale di Capodistria fu nominato segretario a Gorizia.

Il capomaestro della Scuola nautica di Lussinpiccolo Goffredo Padlik fu nominato docente effettivo presso lo stesso Istituto.

Torneo di Lawn-Tennis. Le iscrizioni al Torneo di Lawn-Tennis del nostro L. T. C. T. sono molto numerose, sicchè le gare si prevedono interessantissime. Il campionato di Trieste, difeso dal sig. Fred Jegher, sarà disputato da 11 concorrenti. I bellissimi premi offerti dal Club sono esposti nella mostra della gioielleria Janesich. Le gare cominceranno oggi alle 3 pom.

Cassa di Risparmio Triestina. Nel mese di aprile il movimento dei depositi e dei libretti fu il seguente: depositi 2801 per cor. 1.419.390.34, rimborsi 2186 per cor. 1.114.029.08, libretti emessi 502, estinti 453.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dal Club T. per onorare la memoria dell'amico Silvio Ulcigrai, cor. 20 a favore della Società Igea.

Tentato suicidio. Fu chiesto ieri il soccorso dell'Igea per una donna che in via del Pozzo bianco aveva tentato di por fine ai propri giorni asfissiandosi con dei carboni ardenti. Con una lettiga dell'infermeria Treves, la poveretta, che è certa Elvira S., di 33 anni, fu accompagnata alle sale d'osservazione dell'Ospedale.

Piccolo incendio. Ieri sera alle 10, in un quartierino all'ultimo piano della casa N. 18 di via Chiozza, abitato dalla famiglia Listuzzi, si rovesciò una lampada a petrolio, in modo da comunicare il fuoco ad una cassa contenente alcuni vestiti. Mentre i casigliani s'accingevano a spegnere il principio d'incendio, sopraggiunsero i vigili al comando del capitano Paoli, ma ormai il fuoco era già stato spento.

Terzetto di ladri. Ieri mattina verso le 8 la guardia Cosman, dell'ispettorato di via Media, pattugliava per la via della Pietà quando, giunta all'angolo della via Francesco Petrarca, s'imbattè in tre individui ognuno dei quali portava sotto il braccio un voluminoso involto. Molto probabilmente la guardia non si sarebbe occupata affatto dei tre sconosciuti ma questi, appena la videro, fecero un repentino volta faccia e se la svignarono a gambe levate.

Uno di essi scappò su per la via Petrarca e gli altri due verso città.

Il funzionario seguì questi ultimi (i quali strada facendo lasciarono cadere alcuni effetti di vestiario) ma nei pressi della via del Moro li perdette di vista. Un momento dopo però, la guardia Luigi Stanzer ne arrestò uno mentre scavalcava il muro di cinta della scuola di via Giuseppe Parini. Il tizio si qualificò per Domenico O., di 17 anni, muratore, e negò di essere uno dei tre individui seguiti dal Cosman. Gli effetti lasciati cadere per istrada dai due fuggitivi, sono: uno scialle, una camicia da uomo, un paio di calzoni e un paio di stivali.

Troppa fretta nel denunciare. Riferimmo sabato scorso che il cameriere Antonio Romània, occupato a bordo del piroscafo „Giulia" dell'austro-americana, denunciò alla Polizia che gli era stata rubata una lettera contenente l'importo di 70 lire ch'egli aveva preparata per spedire al proprio padre. Dicemmo pure che il Romania aveva designato quale sospetto autore del furto un tale Guido A., suo ex collega, che in quel giorno si era recato a bordo. A quanto ora rileviamo il Romania rinvenne la lettera e il suo contenuto, da lui stesso confusa fra altre carte, sicchè risulta chiara la completa innocenza dell'A.

Forzato evaso e ripreso. Luigi Nemec, di 26 anni, da Vertoiba, presso Gorizia, individuo pregiudicato e sfrattato da Trieste, il giorno 26 novembre 1904, veniva internato nella casa di lavori forzati a Lubiana, per la durata di tre anni. Nel marzo scorso però il Nemec riuscì a fuggire. Per ricercarlo furono diramate delle circolari dappertutto. Si diressero le indagini specialmente a Trieste ove si sapeva che il Nemec aveva effettuato buona parte delle sue gesta.

Iermattina infatti egli fu trovato a Servola e venne arrestato. Condotto innanzi all'ufficiale Degiampietro, dichiarò d'essere fuggito dalla casa di pena di Lubiana, perchè egli ama molto l'aria e non vuol esser rinchiuso.

Fu condotto in via Tigor in attesa di esser rimandato a Lubiana.

Morte improvvisa. Ieri mattina verso le 10.15, il dottore della Guardia medica fu chiamato d'urgenza in piazza Lipsia N. 4, ove trovò Antonia Saina, di 18 anni, la quale era stata colta da improvviso malore. Il dottore constatò che la poveretta era già morta per paralisi cardiaca.

Il calcio d'un cavallo. Ieri mattina fu accolta nel X riparto dell'Ospitale la contadina Giovanna Rumi, di 19 anni, abitante a Caschierga presso Pisino, perchè avendo ricevuto l'altro giorno il calcio di un cavallo alla bocca, aveva riportato una frattura alla mandibola inferiore.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 13.8. ore 2 pom. 17.5 C – Altezza barometrica ore 12 mer. 760.5. Oggi: alta marea 7.54 pom. e 8.8 pom. - Bassa marea 1.55 ant. e 1.54 pom.

Ogni giorno una. Stupidini si fa lucidare le scarpe.

— Ma come – gli domanda un amico – non hai più servente?

— Sì, l'ho sempre, ma l'ho sposata.

ASTERISCHI DI CRONACA.

Anche Fiume volle associarsi alle onoranze che nel centenario della nascita vanno doverose a Pietro Kandler. E una commissione municipale incaricata della riforma della nomenclatura delle strade, propose e il Consiglio accolse che la via Erta fosse chiamata «via Kandler», in segno di riconoscenza verso lo storiografo nostro che Fiume illustrò nella sua storia particolare e ne' suoi rapporti con Trieste e l'Istria.

***

Ieri, al consolato d'Italia, si è celebrato il matrimonio della gentile e intellettuale signorina Matilde Morpurgo con Don Fabio Colonna dei principi di Stigliano. Al matrimonio seguì un brillante ricevimento in casa della sposa: un'accolta elettissima di bellezza ed eleganza, convocata dalla cortesia più squisita.

***

Fra i primissimi acquisti fatti all'Esposizione di Venezia vi sono quelli di un triestino: l'architetto Arduino Berlam acquistò un'acquaforte dello svedese Zorn, *Omnibus*, ed una dell'inglese Hobroyd, *Ninfe*.

Teatri e Concerti

Verdi. Lo scintillante e spiritoso paradosso di Alessandro Dumas figlio guizzò ieri ancora, dopo tanti anni di gloria, sulle nostre scene e l'*Oliviero de Jalin* del *Demi-monde* ebbe un finissimo interprete e un dicitore pieno di elegante ironismo in Virgilio Talli. Dal canto suo Irma Gramatica fu una *Susanna d'Auge* efficacissimamente perversa e il Ruggeri un appassionato cacciatore d'Africa. Gli altri assecondarono assai bene il terzetto squisito e dopo ogni atto il numerosissimo pubblico applaudì con calore.

Questa sera *Odette.* Domani *Un viaggio di nozze* l'attesa novità di Giovanni Antona-Traversi.

Quanto prima serata d'onore di Irma Gramatica.

Fra giorni l'interessante nuova commedia di Massimo Gorki: *L'albergo dei poveri.*

Politeama Rossetti. Il bellissimo successo conseguito dalla *Manon* sabato, ebbe iersera dinanzi a [illegible] affollatissimo piena conferma.

La signorina Bruschini meno emozionata della prima sera, seppe far meglio valere le sue pregevoli qualità canore, e piacque incondizionatamente così nella scena della seduzione come nell'addio al „picciol desco", dopo l'esecuzione dei quali, le vennero rivolti nutriti applausi.

Il Ravazzolo entrato completamente nelle simpatie del pubblico fu festeggiatissimo nei punti principali della parte, e fra vive acclamazioni dovette replicare il „Sogno."

Applauditi pure il Bellati, ed il Cirino, che condivisero le ripetute chiamate di fine d'atto coi compagni.

Apprezzatissima l'esecuzione orchestrale.

Questa sera riposo. Martedì terza dell'ottima *Manon.*

Goldoni. I dilettanti filodrammatici del Circolo „Arte Moderna" recitarono iersera, dinanzi a un affollato uditorio il nuovo dramma sociale in tre atti di Oreste Poggio: *In marcia!* che ottenne successo entusiastico.

Da un palchetto assisteva a questa rappresentazione Podrecca.

La nuova commedia del Poggio, di genere popolare, svolge l'argomento di una agitazione che si forma in un piccolo comune d'Italia causa una nuova tassa che viene imposta dalla prefettura e che il sindaco, troppo sordo alle voci de' tempi nuovi, non vuole saperne di tentare di far abrogare, ascoltando le proteste degli operai che ne vengono direttamente colpiti. In mezzo a quest'agitazione si svolge un piccolo idillio amoroso: il nipote del sindaco che aveva incominciato a corteggiare con intenzioni libertine la sorella di uno dei principali elementi della agitazione, poi, vinto dalla fiera onestà della giovane e dalla bontà della causa per la quale combatte il fratello di lei, fa lega con questo e abbraccia le nuove idee sicchè l'azione termina con un bel matrimonio.

La commedia è piuttosto ingenua nella fattura ed è anche un po' frammentaria. Il secondo atto però è pieno di movimento scenico e la scena della commissione dinanzi al sindaco è efficace e raggiunge molto effetto. L'idea sociale qua e là vi campeggia con pensieri che incontrano la simpatia e l'adesione degli ascoltatori, e molte frasi iersera furono salutate da entusiastiche acclamazioni.

Dopo l'atto secondo ci furono sei chiamate e i zelanti e accurati filodrammatici vollero partecipe alle molte evocazioni al proscenio il loro bravo istruttore Enrico Gallina. La loro recitazione del resto fu assai coscienziosa e intelligente. Si segnalarono per efficacia la signorina Cavalieri, i signori Tamburlini, Carlini e Tesini, nonchè la signorina Latad, bene assecondati dai signori Cimberi, Maurer, Wölfler e dagli altri tutti.

Negli intermezzi sonarono, applauditi con vero calore, i componenti il Circolo mandolinistico fra lavoratori, diretto dal maestro Giorgio Ballig; dopo l'atto primo fu chiesto ed eseguito l'*Inno dei lavoratori* salutato da fragorose ovazioni.

Filodrammatico. Ieri il numeroso pubblico accorso, tributò calorosi applausi ai valenti esecutori delle operette *Wien bei Nacht* e *Salon Pitzelberger.* La coppia Theren-Habit dovette replicare il duetto danzante.

Oggi andrà in scena la nuova operetta in tre atti *Wiener blut* (sangue viennese) musica di Giovanni Strauss. All'atto secondo la Theren canterà la canzone umoristica di Arturo Henriques: *Das Ueberbrettl der Classiker im Himmel* (Il supervarietè sui Classici nell'Olimpo).

Fenice. Neanche un posto libero alle due rappresentazioni di ieri: la folla applaudì la rivista „Da Tokio a Porto Arturo", il fonambulo alla corda, ed il ballo „L'incendio di Cartagine".

Oggi due rappresentazioni, alle 4 e alle 8 pom., con „Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova". Miss Legnetti essendosi rimessa dalla sua indisposizione, si presenterà nel suo „rôle" di „chanteuse" eccentrica. Chiuderà lo spettacolo la pantomima „La fortuna di Pierrot" con fantocci inglesi.

Circo Zavatta. Oggi il Circo Zavatta, in Terranera, darà due rappresentazioni con variato programma alle 4 e alle 8.

Serata musicale di saggio. Mercoledì nella sala del Liceo „Giuseppe Tartini" alle 8.15 pom. si darà un saggio musicale dalle allieve della signora Ida Luzzatto-De Filippi con la cooperazione dei professori Arturo Bianchi, Lionello Morpurgo, Manlio Dudovich, Oreste Messerotti e Augusto Fabbri.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia drammatica Talli-Gramatica-Calabresi. Ore 8.15. Dispari 9. «Odette» in 4 atti di V. Sardou.
ROSSETTI. Riposo.
FILODRAMMATICO. Compagnia d'operette viennese. Ore 8.15. «Wiener blut» (sangue viennese) in 3 atti di G. Strauss.
FENICE. Compagnia di marionette Gorno-Dell'Acqua. Ore 4 e 8. «Arlecchino e Facanapa reduci da Padova» - «Miss Legnetti». - «La fortuna di Pierrot».

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd „Espero" da Venezia con 128 pass., „Juno" da Costantinopoli e Fiume con 11; il pir. a.-u. „Immacolata" da North Schields e Fiume, il pir. ital. „Ariete" da Catania; il pir. inglese „Bosnian" da Liverpool e Norvegia; e il pir. ellenico „Jonia" da Trebisonda e Corfù.

* Il pir. a.-u. „Dorotea" arrivò a Poti il 28 dove caricherà minerale per Fleetwood.

Movimento dei pir. dell'austro-americana.

„Clara" partì il 29 da Pensacola per Galveston, „Dubac" partì il 29 da Milazzo per Trieste, „Teresa" partì ieri da Trieste per Palermo, „Marianne" dopo rifornitosi di carbone a Orano proseguì il 29 per Nuova York, „Alberta" da Savannah passò Gibilterra diretto ad Almeria, Venezia e Trieste, „Emilia" arrivò il 29 a Savannah, „Hermine" da Savannah per Barcellona, Genova e Trieste passò ieri Gibilterra, „Lodovica" partì ieri mattina da Filadelfia per Savannah.

30 aprile.

Da ZARAVECCHIA.

— Un accidente in porto (per tel.)

Il piroscafo „Vitez" della Società Serafino Topic e C.i entrando oggi nel porto di Zaravecchia urtò col fianco sinistro contro la scogliera della testata del molo, producendosi una falla, causa la quale si sommerse rapidamente entro il porto. La prora emerge per oltre due metri sopra l'acqua; la poppa è tutta sommersa. La causa dell'accidente si deve attribuire alla fortissima corrente di seirocco che spinse con veemenza il piroscafo alla deriva causando l'urto e l'affondamento. Si esclude generalmente la responsabilità del capitano, anche per la pessima costruzione di queste dighe.

Sciarada incatenata.

Insieme ad una coppia in treno mi trovai;
Dovean parlare in russo, in *secondo*, non so;
Egli un uom non più giovane; lei, graziosina [assai,
Parea una dama piena di *totale*, però,
Degli occhi sì modesti, un far così soave!
Ma un mio amico, che intende un pò le lingue [slave,
E ch'era lì con me, *primo* e mi disse „Affè,
„T'accerto che quei labbri così fini e sì belli
„Dicon cose da far drizzar proprio i capelli".

Spiegazione del giuoco precedente:
VIL - LANA — VILLANA.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi. Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto [illegible] - Trieste.

†

ANTONIO SCHWAGEL

dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione spirava iersera munito dei conforti religiosi.

La consorte **Anna** e la figlia **Luigia** ved. **Kissovich,** affrante dal dolore partecipano tale irreparabile perdita agli altri congiunti, agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Lunedì 1 Maggio alle ore 4 pom., partendo il convoglio dalla casa N. 28 via SS. Martiri.

TRIESTE, 30 Aprile 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

CARLO AITE

dopo lunga malattia spirò questa mane munito dei conforti religiosi.

Le desolate sottoscritte ne danno il triste annunzio a tutti gli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Lunedì alle ore 3 pom. partendo il convoglio dalla cappella del Civico Ospitale direttamente al Camposanto.

Trieste, 30 Aprile 1905.

Famiglie **Aite, Artusi** e **Craves.**

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

I genitori **Matteo** e **Matilde Saina,** a nome pure del fratello, delle sorelle e di tutti gli altri congiunti, col cuore straziato da indicibile dolore, partecipano agli amici e conoscenti il decesso della loro adorata

ANTONIETTA

avvenuto questa mane dopo lunghe sofferenze munita dei conforti religiosi.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 2 Maggio alle ore 3½ pom. partendo il convoglio dalla casa N. 4 di Piazza Lipsia.

TRIESTE, 30 Aprile 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

MARIA BROSCH

spirò dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Le desolate figlie **Carolina** e **Giovannina** annunciano ai parenti, agli amici ed ai conoscenti la irreparabile sventura.

Le amate spoglie verranno trasportate direttamente al Camposanto partendo il convoglio funebre dalla casa N. 5 di via Rapicio.

Trieste, 30 Aprile 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per la partecipazione presa alla loro irreparabile perdita, porgono i più vivi ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che coll'invio di fiori, accompagnando la salma del caro estinto all'ultima dimora od in altra varia guisa presero tanta parte al loro lutto.

Trieste 1. Maggio 1905.

Famiglie
ULCIGRAI e DEGRASSI.